

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 MAGGIO 1875

designati come quelli che avrebbero confessato di aver fatto mercato del loro voto, dichiarano caluniose tutte queste accuse, ed asseriscono sotto la fede del giuramento di non essersi recati all'urna se non guidati unicamente dal sentimento di cittadini, di corrispondere cioè al loro dovere.

Di fronte a questi elementi che esistono fra gli atti della elezione, io vi domando a che cosa ci condurrebbe l'inchiesta proposta dall'onorevole Comin.

Non ci condurrebbe ad altro che a far sì che si avessero a riudire le stesse accuse e ad intendere nuovamente i medesimi dinieghi. Ed il risultato di tutto questo sarebbe che un deputato, il quale per la seconda volta ottenne il suffragio della maggioranza dei propri elettori, sarebbe ancora impedito per un tempo indefinito di potere esercitare l'alto ufficio a cui venne chiamato.

Come vi annunciava dianzi, o signori, merita una speciale considerazione, per tranquillare l'animo nostro nel voto che daremo, quella parte della relazione in cui, come vi accennava dianzi, si dimostra risultare dagli atti della elezione che nel caso attuale non fu la corruzione diretta dagli elettori dell'onorevole Agliardi quella che sia stata compiuta o tentata, ma fu invece una corruzione di genere tutt'affatto diverso; perchè non appena si seppe la riuscita dell'onorevole Agliardi a deputato del collegio di Zogno, in allora si cominciò a ricercare, e ad offrire del danaro perchè qualche elettore avesse ad affermare di avere venduto anticipatamente al candidato Agliardi il proprio voto.

Queste sono le tassative parole dell'onorevole nostro relatore, sulle quali io debbo richiamare la attenzione della Camera:

« Che per altro, » dice la relazione, dopo di essersi occupata delle proteste che accennano a corruzione, « che per altro nella controprotesta inoltrata da parecchi elettori si afferma che, tornati vani gli sforzi dei partigiani della candidatura del Cucchi, per procacciare con larghe offerte di danaro i voti per il Cucchi, o per l'astensione dei voti conosciuti favorevoli all'Agliardi, e riconosciuto l'esito della votazione, si tentò una nuova forma di corruzione offrendo grosse somme di danaro agli elettori che erano noti come favorevoli al conte Agliardi per indurli a rilasciare dichiarazioni di avere votato per l'Agliardi dietro pagamento, od essere analfabeti. » E senz'altro concludo.

Se la Camera deve premunirsi contro le corruzioni, come quelle che oltre essere un fatto delittuoso e riprovevole in se stesso, valgono ad impedire o snaturare la libera manifestazione della volontà di un collegio elettorale, la Camera deve, con altrettanta cura, premunirsi pur contro un altro pe-

ricolo, in forza del quale si incorre nel medesimo danno.

Avviene in alcuni collegi, come appunto in quello di Zogno, che ad ogni elezione, quando non riesca un certo candidato, si ripetono le medesime insinuazioni, si ricorre ai medesimi artifici, si ripetono le medesime accuse, le quali valgono ad impedire precisamente che la volontà degli elettori possa essere riconosciuta come efficace, si ripetono quegli artifici, i quali, evidentemente, come potè capacitarsi la nostra Giunta, non hanno altro fondamento che in una ripugnanza invincibile per parte di coloro che rimasero soccombenti, ad accettare la legge che viene loro imposta dalla maggioranza.

Io vi invito quindi, o signori, a votare per la convalidazione dell'elezione proposta dalla Giunta.

PIROLI, relatore. Io debbo innanzitutto scusarmi di non essermi trovato presente all'apertura della seduta. Un impegno precedente me lo ha impedito, e dubitando appunto di poter venire in tempo, aveva pregato l'onorevole Puccioni a fare le mie veci.

Sento che sono stati chiesti all'onorevole Comin degli schiarimenti, e questi saranno dati dall'onorevole Puccioni, il quale ha sentito quali sono.

Entrando nella Camera ho udito l'onorevole Comin accennare che, se fosse stato presente il relatore, si sarebbero conosciute le ragioni del voto della minoranza. Se la Camera lo permette le dirò molto brevemente.

Come relatore, credo di dover innanzitutto dichiarare che i fatti esposti nella relazione, come risultato delle proteste e controproteste, è rigorosamente conforme agli atti, e che la Commissione fu unanime in tutto meno sul punto se si dovesse o no procedere ad una inchiesta. Se si prendono le proteste ad una ad una, ed isolatamente, l'impressione che se n'ha è che dovrebbero ritenersi inattendibili; se invece si prendono nel loro complesso, se ne può riportare una impressione che porterebbe a concludere almeno per una inchiesta.

COMIN. No.

PIROLI, relatore. Scusi. Ora questo apprezzamento, naturalmente dipende dalla impressione che ciascuno di noi ha riportato nell'esame di questa pratica. Intorno alle accuse di corruzione, io ho riassunto nella relazione il concetto che ha determinata la maggioranza, ed è su questo concetto fondamentale che è nato il dissenso; la maggioranza fu per la convalidazione, e la minoranza si è convinta che bisognava ordinare l'inchiesta.

Questo è quanto mi premeva di dichiarare come relatore; non aggiungo altro, salvo, se occorrerà, a riprendere la parola.

CAIROLI. Io ho domandato la parola per combat-